



RIZZOLI

Rassegna Stampa del 21/10/2013

INDICE

RIZZOLI

20/10/2013 Il Sole 24 Ore

4

SILVIA ZICHE, LUCREZIA E ALICE A QUEL PAESE

silvia ziche

Camilla Tagliabue

20/10/2013 L Unita - Nazionale

5

SILVIA ZICHE, LUCREZIA E ALICE A QUEL PAESE

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

RIZZOLI

2 articoli

SILVIA ZICHE

Ma quale rivoluzione, Alice

di Camilla Tagliabue

Resuscitata dal freezer in cui era stata surgelata nel 1995, Alice torna «a quel paese» con gli stessi 20 anni ed entusiasmo di prima, credendo anzi che la situazione politica, economica, sociale e culturale sia sensibilmente migliorata. «Ricordo bene Tangentopoli e l'inchiesta "Mani pulite" – dice –. Dopo quegli eventi, la politica deve essere per forza diventata un'arte nobile, limpida, disinteressata, al servizio dei cittadini!». L'ingenuità è irritante, ma Alice non è un'incantata eroina carrolliana, bensì uno dei personaggi più celebri di Silvia Ziche, affilata e caustica fumettista dai tempi di «Cuore» e «Comix», firma storica di Disney Italia e autrice di buffe donnine di carta, ovvero «single sul divano».

In questo suo ultimo *graphic novel*, ci penserà Lucrezia, scafata quarantenne, a svegliare Alice dal romantico torpore: «Il mondo è già stato cambiato. È l'umanità che è rimasta tenacemente, ottusamente, assurdamente sempre la stessa». Lei lo sa bene, visto che di professione «coltiva ego ipertrofici», cioè fa la *ghostwriter*, scrivendo perlopiù autobiografie di

politici in carriera. Eppure, nemmeno la cinica e mondana Lucrezia, è immune dalle favole: contrae il virus della Bella Addormentata 2.0 e si innamora di un suo bieco committente, aspirante capopopolo, truffaldino e spietato. Alice, intanto, vuole imbastire una rivoluzione: è ostinata a cambiare il mondo e, per farlo, inizia a telefonare a tutti gli abitanti del pianeta, chiamandoli a raccolta uno a uno. Però alla fine è sedotta dalla tanto vituperata tecnologia; si distrae e si perde navigando in internet.

Benché ritragga eroine da salotto e mostriattoli surreali, Ziche è una penna squisitamente politica, ma così raffinata da sbriciolare in una risata anche lo scontro, generazionale o ideologico che sia. La nonnina è esilarante *deus ex machina* («C'è solo una cosa che non ho capito: con il *global warming*, il cambio di stagione nell'armadio si fa o no?»), l'uomo del destino si incontra alla fermata dell'autobus e per rimboccarsi le maniche basta seguire l'apposito libretto delle istruzioni. Ma che futuro c'è per Lucrezia e Alice a quel paese? Flaiano direbbe: «A causa del cattivo tempo la Rivoluzione è stata rinviata a data da destinarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvia Ziche, Lucrezia e Alice a quel paese, Rizzoli Lizard, pagg. 128, € 15,00



Lucrezia e Alice: per non finire a quel Paese



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

SILVIA ZICHE O DELL'INTERMITTENZA. ZICHE È UNA DISNEYANA DI FERRO, CAPACE DI STORIE LUNGHE E ARTICOLATE CHE FANNO IL VERSO - secondo la migliore tradizione delle parodie dei Disney Italiani - alle grandi narrazioni, soap opera comprese, come *Paperina di Rivombrosa*. Silvia è una brava autrice di cose extradisney, capace di brevi strisce e vignette fulminanti che ironizzano e riflettono sulla vita e sul mondo. Silvia Ziche, in questo caso «ricongiunta», con *Lucrezia e Alice a quel Paese* (Rizzoli Lizard, pp. 128, euro 15) ha messo insieme una storia lunga - con una trama, inizio e fine - e i graffi e gli sberleffi istantanei delle vignette. Ne è venuta fuori un'opera insolita e originale, nella quale l'autrice parla, anche, un po' di se stessa: ri-sdoppiata in Alice (un personaggio nato una ventina di anni fa sulla rivista *Comix*) e Lucrezia (una sua creatura più recente che pubblica su *Donna Moderna*). Alice rapita, ibernata e scongelata, naïf e idealista - un'«avatar di vent'anni fa» - incontra Lucrezia, quarantenne delusa, *desperate single* - «un'Alice cagliata dal tempo». La prima voleva cambiare il mondo e lo ritrova

con gli stessi problemi e molti telefonini in più; la seconda cerca l'amore incarnato in un uomo «nuovo» e invece incontra i soliti idioti. Di mezzo ci si mette un politico imbroglione che è poi lo stesso che ha addormentato Silvia (e il Paese) per vent'anni (vi ricorda qualcuno?).

Senza sconti per nessuno, ma nemmeno senza autoindulgenze, *Lucrezia e Alice a quel Paese* è un godibilissimo apologo sul presente che proprio non va, sul futuro che non si vede ma che, svegliandosi dal sonno e rimboccandosi le maniche, potrebbe anche riuscire a intravedersi. L'autrice mette insieme Mafalda e Bretécher e sforna una sintesi divertente e non banale. Insomma: Silvia Ziche o dell'intelligenza.

r.pallavicini@tin.it

